

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, che quest'anno è attinto dalla sezione del Vangelo di Luca che presenta il cammino e la catechesi di Gesù nel viaggio verso Gerusalemme: Lc 9,51-19,27.

LUGLIO 2012

Il servizio e l'ascolto: Marta e Maria: Lc 10,38-42

La beatitudine dell'ascolto: Lc 11,27a

Testo biblico:

Lc 10, 38-42:

38 Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. 39 Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; 40 Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». 41 Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, 42 ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

Lc 11,27 a

Beati piuttosto coloro che ascoltano la mia parola e la osservano.

Riflessione:

Marta e Maria, due nomi celebri, due figure femminili diventate nella tradizione cristiana simboli della vita attiva e di quella contemplativa, del servizio e dell'ascolto. In questa luce, le due sorelle sono state intese come una specie di riproposizione evangelica del senso simbolico attribuito all'antica coppia formata dalle due spose di Giacobbe: Lia (vita attiva) e Rachele (vita contemplativa) (cfr. Gregorio Magno. *Moralia in Job VI*, 36, 31). Rispetto a questa venerabile tradizione, oggi siamo più propensi a sottolineare due altri aspetti: l'ospitalità e l'ascolto. Non si tratta di discorsi inediti: «E Maria,... a' piedi di Cristo sedendo, nulla cura del ministero della casa mostrava; ma solamente le parole del Salvatore ascoltava» (Dante, *Convivio*, IV, 17,10). «Beati piuttosto coloro che ascoltano la mia parola e la osservano» (Lc 11,27a).

Ospitalità e discepolato

Siamo di fronte a una scena di ospitalità tutta femminile. Gesù è in cammino e una donna di nome Marta lo ospita (Lc 10,38). Non esiste alcun padrone di casa. In tutto l'episodio i discepoli sono assenti. Il confronto è solo tra Gesù e le due donne che lo accolgono nella propria casa.

Nel passo evangelico immediatamente precedente, il «buon Samaritano» aveva aiutato l'uomo ferito e l'aveva affidato all'albergatore (Lc 10, 29-37): un soccorso reale, ma anche una forma di ospitalità indiretta priva di dialogo. Le cose stanno diversamente nella casa delle due sorelle. Marta offre la diaconia dell'ospitalità (la casa è qualificata solo sua e non già della sorella); e Maria? Non è sufficiente affermare (fatto peraltro del tutto vero) che ella sta esercitando l'ospitalità dell'ascolto, la più preziosa nei confronti di colui che ha un messaggio da comunicare. Occorre essere più radicali. Maria «seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola» (Lc 10,39). Stare presso i piedi di un maestro, come ricorda Paolo nel libro degli Atti (At 22,3 «para tous podas»); la CEI traduce liberamente «formato alla scuola»), è la classica espressione giudaica per indicare la condizione del discepolo. I Dodici sono discepoli a motivo della loro risposta a una

chiamata e della loro itineranza, Maria invece lo diviene nel chiuso di una casa in ragione del suo ascolto. Con quel gesto la sorella di Marta costituisce se stessa discepola ed è esattamente questa «la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,42). Ella va al di là della diaconia (simboleggiata da Marta) ed entra nella sfera del discepolato da cui era dapprima esclusa.

I Vangeli non riportano mai in modo esplicito scene di chiamate di donne da parte di Gesù. Sappiamo però che c'erano discepole che seguivano il Maestro; Luca ricorda qualche nome: Maria Maddalena, Giovanna moglie di Cuza, Susanna «e molte altre che li servivano con i loro beni» (Lc 8,1-3). Per nessuna di esse è raccontata la scena iniziale del loro aggregarsi al gruppo dei discepoli. L'unica "iniziazione" al discepolato femminile narrata dai Vangeli è quella di Maria che stava in ascolto ai piedi di Gesù.

Diaconia e discepolato

In tutte le Chiese le donne esercitano, sia pure in modi e forme diverse, la diaconia del servizio, mentre solo in alcune l'ascolto della parola consente loro di entrare istituzionalmente nella pienezza del discepolato. In molte realtà ecclesiali sono le donne stesse a doversi conquistare uno spazio. In un certo senso avvenne così anche per Maria. Gesù non la chiamò, fu lei stessa a decidere di stare ai piedi del Maestro e a scegliere, per questa via, «la parte migliore». Fu lei a farsi discepola per fornire a Gesù, che non l'aveva chiamata, il più alto dei servizi, quello dell'ascolto. Come avvenne in altre occasioni (si pensi soprattutto alla donna siro-fenicia, Mc 7,24-30), pure qui una donna sembra insegnare qualcosa al Maestro. Maria dimostra a Gesù che anche una donna può diventare pienamente discepola; fermo restando che il modello da lei incarnato si stacca da quello itinerante riservato ai Dodici chiamati ad annunciare il regno.

Il messaggio ci interpella

- Marta e Maria sono esempi di una ospitalità rivolta a chi è itinerante e privo di fissa dimora. Marta lo accoglie e lo aiuta, Maria lo ascolta; senza ascolto dell' "altro" non vi è autentica ospitalità.
- Maria decide di sedersi ai piedi di Gesù, con questo atto ella si fa da se stessa discepola. L'ascolto della parola da parte delle donne è un momento fondamentale per la vita della comunità dei credenti
- La parte migliore che non ci sarà tolta è stare ai piedi di Gesù, vale a dire, cercare di essere suoi discepoli e sue discepole per tutta la nostra vita.

Salmo 119, 97- 106

Quanto amo la tua legge! / La medito tutto il giorno/ il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici perché esso è sempre con me.

Lampada ai miei passi è la tua parola.

Sono più saggio di tutti i miei maestri, / perché medito i tuoi insegnamenti. / Ho più intelligenza degli anziani, perché custodisco i tuoi precetti.

Lampada ai miei passi è la tua parola.

Non mi allontanano dai tuoi giudizi, / perché sei tu a istruirmi. / Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, / più del miele alla mia bocca.

Lampada ai miei passi è la tua parola

I tuoi precetti mi danno intelligenza / perciò odio ogni falso sentiero. / Lampada ai miei passi è la tua parola / luce sul mio cammino.

Lampada ai miei passi è la tua parola.